Anno VIII. - N. 2586

Trieste, Mercoledì 6 Febraio 1889 - (Edizione del mattino)

Anno VIII. - N. 2586

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo“

La morte del principe Rodolfo.
VIENNA 5. Giunge notizia di uffici funebri celebrati oggi a Roma, a Parigi, a Berlino, in Amburgo e a Sofia. In tutti erano presenti il corpo diplomatico, gli ambasciatori austriaci e i membri della colonia. A Roma v'era anche Crispi; re Umberto s'era fatto rappresentare dal generale Pasi. — A Parigi Carnot e Floquet avevano mandato dei rappresentanti. A Berlino intervenne in persona la coppia imperiale, molti principi e numerosi generali, fra cui Moltke. A Sofia tutta la Corte.

—

(*Tel. del Corr. Bur.*)
VIENNA 5. Oggi il concorso alla cappella di Corte trascorse senza disgrazie. Alle 10 precise l'accesso alla cappella fu chiuso e le vie conducenti alla Corte vennero sbarrate.

L'imperatore e l'imperatrice, la principessa Stefania e i membri della Casa imperiale assistettero stamane nell'Oratorio ad una messa funebre, durante la quale il coro di Corte cantò il *Miserere*. Il servizio nelle chiese era finito a mezzogiorno, ora in cui tutte le campane di Vienna cominciarono a sonare.

Alle 2 pom. la bara fu chiusa e ne prese in custodia la chiave il gran mastro di Corte Hohenlohe.

VIENNA 5. Oggi la Borsa resta chiusa, come nel corso della mattina si chiusero i negozi di quasi tutta Vienna. Le vie di solito più animate, oggi sono come deserte, essendo tutta la vita della popolazione concentrata nelle vie circostanti alla Corte, le quali, con le innumerevoli bandiere abbrunate, con le mostre drappeggiate a nero, con i balconi pavesati a nero e in parte ornati di busti velati dell'estinto, offrono uno spettacolo solenne e profondamente grave.

Altre ghirlande furono inviate dall'imperatrice Federico, dalla principessa Vittoria, dal principe e dalla principessa Enrico di Prussia, dalla granduchessa Maria Paulowna e da tutta la famiglia Coburgo.

Ai funerali la Croazia è rappresentata dal bano Khuen-Hedervary, dal presidente vicepresidente della Dieta.

Il Consiglio comunale di Vienna deliberò di far eseguire da un celebre artista il ritratto del principe ereditario.

VIENNA 5. Poco dopo che furono chiuse le porte della cappella di Corte, gli augusti genitori e le sorelle del defunto si raccolsero intorno al catafalco per dare l'ultimo vale al caro estinto.

Nelle prime ore del pomeriggio le guardie imperiali presero posto sul *Franzensring*. Il passaggio delle carrozze con gli intervenienti ai funerali durò un'ora intera.

Poco prima delle 4, i membri della Casa imperiale giunsero davanti alla piccola porta della chiesa de' Cappuccini nella *Klostergasse*, dove li ricevettero ed accompagnarono per il cortile del chiostro nella chiesa il gran mastro di Corte Hohenlohe, il gran cerimoniere Hunyady e il padre guardiano con cappuccini recanti fiaccole.

Le pareti della chiesa sono parate a nero, gl'inginocchiatoi e le seggiole sono coperti di drappo nero, così pure il pavimento.

Nella navata centrale dall'ingresso, a sinistra, nel senso della lunghezza, dalla parte del vangelo sono tre file di banchi; più vicino all'altar maggiore, all'altra metà del corno del vangelo è preparato un palco con inginocchiatoi per l'imperatore e i reali del Belgio nella prima fila, per gli arciduchi e le arciduchesse nelle altre due file.

In mezzo alla chiesa s'eleva il catafalco, circondato da pesanti candelabri d'argento con candele di cera ardenti; lì accanto è un *tabouret* per il pontificante principe arcivescovo Ganglbauer. Dall'ingresso principale a destra, dal corno della epistola e dirimpetto al palco suddetto sono collocati inginocchiatoi per il nunzio apostolico Galimberti, per i vescovi e gli inviati speciali presenti.

Al suono delle ore 4, nella cappella di Corte la bara viene levata dal letto di parata, benedetta e quindi trasportata nel carro funebre, dopo di che, secondo il già noto cerimoniale, il corteo funebre si mise in moto fra il suono delle campane.

Dalla chiesa di S. Agostino uscirono e si misero alla testa del grandioso corteo il clero, gli impiegati di Corte e di Stato e i membri del magistrato.

Giunto il carro funebre davanti alla porta del convento, l'imperatore, i reali del Belgio, gli arciduchi e le arciduchesse e gli altri principi intervenuti entrarono in chiesa.

Al fianco destro del catafalco si raccolsero i ministri austro-ungheresi con Kalnoky, Taaffe e Tisza alla testa, i consiglieri intimi, i ciambellani e gli scalchi; accanto a loro, più vicino all'ingresso principale presero posto i presidenti di ambedue le Camere dei parlamenti austriaco ed ungherese, della Giunta provinciale dell'Austria inferiore, il borgomastro di Vienna Uhl, il borgomastro di Budapest, i rappresentanti delle due capitali della monarchia e le altre deputazioni. — Nelle tre file di banchi a sinistra dell'ingresso presero posto i capi-ufficio di Corte, nel primo il capitano della Guardia e l'aiutante generale dell'imperatore, poi la gran maestra di Corte dell'imperatrice, le altre granmaestre di Corte e finalmente il granmastro di Corte del defunto, conte Bombelles e gli aiutanti dell'estinto, colonnello Orsini e capitano barone Giesl.

I principe arcivescovo Ganglbauer col capitolo del duomo attendeva la bara alla porta della chiesa e l'accompagnò nell'interno, dove regnava un sacro silenzio.

Mentre mons. Ganglbauer benediceva col solito rito la salma, l'imperatore, in attitudine profondamente divota, teneva lo sguardo fisso alla bara. Poco dopo risonarono le note commoventi del *Libera me domine* cantato dalla musica di Corte.

Prima che la bara venisse portata nella cripta dai camerieri recanti fiaccole e dai lacchè, l'imperatore s'appressò al feretro per recitare un'ultima fervida preghiera.

L'imperatore, l'arciduca Carlo Lodovico, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, il duca Filippo di Coburgo, accompagn[illegible]aron[illegible] la bara nella cripta, dove, dopo impartita l'ultima benedizione, il granmastro Hohenlohe consegnò il cadavere in custodia la padre guardiano

Corrispondendo all'uso tradizionale, la imperatrice, le principesse Stefania, Gisella e Valeria non parteciparono personalmente al convoglio funebre, trattenendosi nella cappella di San Giuseppe in fervide preghiere. L'infinita massa di popolò che accorse alla cerimonia funebre manteneva un ordine esemplare.

Ancora prima delle cinque l'atto funebre era terminato.

(*Nostri telegrammi particolari*).

VIENNA 5. (*Spedito ore 4.55 ric. 5.40 pom.*) E' una giornata fredda, ma splende il sole; alle tre e mezzo mi trovo all'uscita della Corte dal palazzo imperiale. E' un vivissimo movimento di gente. Cominciano a sfilare le prime carrozze di Corte con gli arciduchi e i loro maggiordomi, segue una lunghissima fila di carrozze. Il publico sulla tribuna eretta sulle rovine del teatro dramatico saluta gli arciduchi che hanno un aspetto di cupo dolore.

Dopo le 3 3|4 c'è una lunga pausa; giunge finalmente la carrozza di lutto a tiro quattro, con l'imperatore; egli apparisce oltremodo abbattuto, pure guarda intorno rispondendo al saluto del publico. Segue la carrozza dell'imperatore, quella del principe Leopoldo di Baviera, indi la coppia reale belga.

Precede la carrozza dell'imperatore quella dell'arciduca Carlo Lodovico, dopo questa quella di Ferdinando d'Este vestito di ussero; viene poi il carro funebre tirato da sei cavalli bianchi, guarniti completamente in nero.

La bara è nera con ornamenti d'oro. Sul carro sono deposte le corone dell'imperatrice della principessa Stefania, appresso il carro funebre muove una carrozza di Corte coll'aiutante d'ala conte Rosenberg Orsini, poi altre carrozze di Corte col conte Bombelles, in chiusa vengono i cacciatori addetti alla persona del principe, i camerieri, uno squadrone d'usseri, una divisione di marina, una compagnia della landwehr austro-ungarica. Il corteo giunge alla chiesa dei cappuccini; regna ordine perfetto.

Il *Fremdenblatt*, giornale ufficioso, dichiara, in una notizia giunta in chiusa al giornale che il testo della lettera del principe diretto a Szögyeny e publicata da Jockay nel *Nemzet* è inesatto.

VIENNA 5. (*Spedito 7.35 pom. ricevuto 8.20*). Dalle 5 in poi la folla s'è andata man mano diradando e disperdendo per le arterie della città ed io torno all'ufficio telegrafico per comunicarvi ancora qualche particolare.

Il corteo funebre era quanto di più semplice vi possiate imaginare. Per espresso desiderio dell'imperatore fu evitato qualsiasi accessorio che potesse dar nell'occhio. Tutto procedette conforme al programma.

La popolazione, migliaia e migliaia di persone, formava spalliera nelle vie per le quali passava il corteo.

La chiesetta dei cappuccini era tutta occupata dalle personalità intervenute ai funerali. Nel recarsi alla chiesa l'imperatore era insieme con la regina del Belgio.

Quando l'arcivescovo Ganglbauer prese a benedire la salma, apparve sul viso dell'imperatore una viva commozione. Tuttavia, data un'occhiata all'intorno con lo sguardo fermo, il monarca si raccolse tutto assorto a fissare la bara. La regina de' Belgi, accanto a lui, rattenева a stento i singhiozzi.

Compiute le cerimonie de' defunti, l'imperatore s'avanzò e, inginocchiatosi davanti alla bara, recitò una tacita preghiera.

Informazioni di dubbia fonte dicono che l'imperatore e il re Leopoldo hanno stabilito per la principessa Stefania un appanaggio costituito dagl'interessi di 4 milioni di fiorini [illegible] le verrebbe versato semestralmente. La piccola arciduchessa Elisabetta rimarrebbe sotto la tutela dello imperatore e al suo eventuale matrimonio riceverebbe una dote di mezzo milione.

VIENNA 6. (*Spedito ore 1.20 notte ricevuto ore 1.50*). A tarda ora mi vengono comunicati ulteriori particolari sui funerali del principe.

Contrariamente al cerimoniale d'uso, l'imperatore, accompagnato dagli arciduchi, seguì la bara nella cripta dei Cappuccini. Mentre, su nella chiesa, durante la benedizione della salma, il monarca aveva resistito all'impeto dell'emozione, giù ne' sotterranei, al momento di dare lo estremo addio al defunto figlio, fu talmente soprafatto dal dolore che cadde al suolo e inginocchiato e fra i singhiozzi baciò ripetutamente la bara. La scena straziantissima per tutti gli astanti durò parecchi minuti, dopo di che l'imperatore s'alzò e sempre accompagnato dagli arciduchi uscì dalla cripta.

Si afferma che domani e posdomani la *Wiener Zeitung* recherà ulteriori comunicazioni sulla catastrofe di Mayerling.

Si è constatato che la lettera diretta al Szoegyenyi fu scritta martedì a Mayerling. Da ciò si deduce che il principe Rodolfo si fosse deciso da un momento all'altro di suicidarsi.

Il re de' Belgi lascerà Vienna domani. La regina si tratterrà qui ancora alcuni giorni.

—

VIENNA 5. Il *Fremdenblatt* annuncia che fra le carte lasciate dal principe Rodolfo si sono trovati giornali di viaggio e parecchi altri lavori parte compiuti, parte incominciati. Oggi è ancora indeciso se una parte ne verrà publicata.

VIENNA 5. La lettera del defunto principe al caposezione Szögyenyi publicata dal Jokay nel *Nemzet* non è testualmente autentica ma ne' suoi punti principali è esatta, nominatamente nei passi che parlano del proposito di abbandonare la vita e si riferiscono all'ultimo saluto agli amici, come pure alla benedizione invocata sulla patria. La lettera è senza data, ma pare sia stata scritta ai 29 gennaio a Mayerling.

BERLINO 5. (*Nostro tel. part.*) — La partecipazione al *Requiem* per il defunto principe Rodolfo fu ristretta alle personalità ufficiali e di Corte, ai membri delle legazioni e dei ministeri. Al publico fu inibito l'accesso nella chiesa di S. Edvige.

L'imperatore aveva l'aspetto assai grave, ma di persona che non si lascia vincere dal cordoglio. L'imperatrice invece piangeva dirottamente. Bismarck non c'era.

—

Camera italiana. - La risposta al discorso della Corona. ROMA 5. L'estrema sinistra è fermamente decisa a far oggetto di seria discussione l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Quantunque il regolamento interno della Camera contenga disposizioni contrarie, tuttavia i radicali credono che l'indirizzo possa essere discusso perchè non lo vietano nè le leggi scritte, nè lo Statuto. L'on. Cavallotti proporrà specialmente di sopprimere l'inciso relativo alla gita dell'imperatore di Germania a Roma. Proporrà altresì un emendamento esprimente il desiderio del paese che le relazioni colla Francia si facciano più cordiali. La discussione minaccia di farsi seria giacchè l'estrema sinistra è decisa di provocare anche degli scandali.

ROMA 5. *Camera.* Lonorevole Biancheri, presidente, legge l'indirizzo di risposta al discorso della corona. Prendono parte alla discussione: Toscanelli, censurando il contegno del ministero; Ferrari, disapprovando i provedimenti finanziari; Cavallotti, rilevando delle lacune nel discorso e notando che la pace attuale costa al paese tutti i sacrifici della guerra, Vendemini, a nome dell'estrema sinistra, presenta il seguente emendamento:

« Convinti che la pace, più che da e-« serciti, assicurata dall'amicizia dei popoli « civili, potrà alleviare le sofferenze eco-« nomiche e rendere attuabile lo svolgi-« mento democratico della vita politica, e-« samineremo con la scorta di questi prin-« cipî i provedimenti che si presenteranno « alla Camera ».

Parlano quindi Fortis e Baccarini intorno al viaggio di Umberto nella Romagna. Crispi scagiona il governo dalle accuse mossegli; conviene pure che debba assicurarsi più sulle amicizie che sulle armi; dice che nessuna questione sorse in Europa negli ultimi anni per iniziativa dell'Italia; non si può disarmare, quando tutte le nazioni armano; sarebbe una politica non seria, ma puerile.

Bonghi propone che la Giunta ai regolamenti sia invitata a studiare la composizione della risposta al discorso della corona e come la risposta stessa debba essere votata dalla Camera. Votasi la divisione della proposta; la prima parte è approvata, la seconda respinta. E' pure respinta la emenda di Vendemini ed approvasi l'indirizzo. Si sorteggia quindi la Commissione incaricata di portarlo al re.

Parnell contro il «Times». EDIMBURGO 5. Il tribunale si dichiarò incompetente a giudicare nel processo Parnell contro il *Times*. Parnell pagherà le spese.

Il disastro di Grönnendall. BRUSSELLES 5. Nel disastro ferroviario a voi noto sono pericolate 217 persone, sole 50 ne uscirono illese. E' imminente l'arresto di due impiegati superiori della ferrovia.

La crisi ministeriale in Francia. PARIGI 5. Il presidente Carnot accolse le dimissioni del ministro della giustizia e del sotto-segretario delle colonie, contrammiraglio Delaporte. Il deputato radicale Guyot-Dessaigne venne nominato ministro della giustizia.

Una proposta di Bismarck. WASHINGTON 5. Bismarck propose al governo degli Stati uniti che la conferenza tenuta a Washington nel 1887 venga rinnovata a Berlino.

Arresto di zankowisti. SOFIA 5. Vennero arrestati circa quaranta zankowisti perchè sottoscrissero uno scritto diretto all'esarca di Costantinopoli che conteneva espressioni offensive contro il principe di Bulgaria. In questo scritto i zankowisti invocarono dall'esarca di difendere il clero offeso dal governo con lo scioglimento del Sinodo.

I tedeschi a Zanzibar. LONDRA 5. Secondo una notizia del *Times* da Zanzibar le autorità tedesche sospesero pel momento i negoziati per la liberazione della missione tedesca fatta prigioniera, essendo le condizioni degli arabi troppo esorbitanti. Gran numero di arabi circondò ierlaltro il palazzo del sultano, protestando contro il blocco.

Decesso. MONACO 5. E' morto stamane il professor Holtzendorff.

(Francesco barone de Holtzendorff, giurisperito e scrittore, era nato ai 14 ottobre 1829, a Vietmannsdorf nella marca di Uker. Fu professore di diritto a Berlino, poi a Monaco. Si dedicò precipuamente al codice penale e penitenziario sul quale publicò una serie di opere frutto di lunghi viaggi ne' diversi paesi d'Europa. Fu pure strenuo propugnatore del miglioramento della posizione sociale della donna e si segnalò in questi ultimi tempi anche nel foro, difendendo nel 1874 il conte Harry de Arnim.)

Crispi e i provedimenti finanziari. ROMA 5. Si assicura che l'on. Crispi porrà sull'adozione dei provedimenti finanziari la questione di gabinetto, minacciando, al caso, lo scioglimento della Camera. Ove la maggioranza si dimostrasse contraria, la Camera verrebbe indubiamente disciolta.

Il cardinale Ledochowski. ROMA 5. Lo stato di salute del cardinale Ledochowski è peggiorato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 7.20, tram. 5.08. Oggi: S.ta Dorotea. — Domani: S. Romualdo. — Term. C. ore 7 ant. 4·1, 2 pom. 6·0.— Alt. bar. 756.9. – Alta marea: 11.45 ant., 1.25 pom. Bassa marea 7.33 antim., 6·45 pom.

Pei funerali del principe Rodolfo. Ieri verso le 3 pom. avendo luogo a Vienna i funerali di S. A. il principe Rodolfo vennero chiusi tutti i negozi del Corso e delle vie adiacenti. Alcune persone eransi assunte l'incarico di recarsi fin da ierlaltro da tutti i proprietari di negozi e magazzini per avvertirli di voler chiudere per tale occasione e il giornale del governo ierlaltro e ieri avvisava infatti che tutti i negozi sarebbero stati chiusi. In parecchie case del Corso sventolavano bandiere o drappi neri e ne notammo alcuni qua e là in altre vie. Tutti i Consoli avevano esposto la bandiera a mezz'asta che sventolava pure sui palazzi della Luogotenenza, del Municipio, del Lloyd, della Borsa, del Tribunale ecc.

Alle due ore si chiusero pure l'Arsenale del Lloyd a. ung. e lo Stabilimento tecnico.

Chiusi così i negozi, i fondaci e gli opifici principali, una massa enorme di gente si riversò sul Corso e lungo la via St. Antonio, sicchè il movimento divenne animatissimo.

Allo sbocco della via St. Antonio in Corso non si poteva transitare che a stento

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

di G. PRADEL. 176

Stanco, affranto dalla fatica con la testa barcollante per i fumi che gli facean provare un disgusto costante e noioso le sue palpebre cominciarono a farsi pesanti e cadde in una specie di torpore che gli tolse la percezione di ciò che avveniva intorno a sè.

Un raggio di luce che colpì sulla faccia il prigioniero gli fece aprir gli occhi. Qualcheduno entrava nella prigione. Il sig. di Breuil si alzò dal suo sedile e cercò, ma invano, di distinguere chi arrivava. Pensò sulle prime che fosse giunto il momento fatale, non avendo nessuna speranza sul resultato di quel simulacro di processo che doveva farsi. Ma, di lì a poco, assuefattisi i suoi occhi alla luce. riconobbe il meticcio che avea in premura richiusa la porta e che con la lanterna alzata e stava attentamente guardando.

Il meticcio preso in un canto uno sgabello, erasi messo a sedere in faccia al prigioniero, e con un sorriso sinistro e beffardo cominciava a dire:

— Io non credo che possiate aver più una qualche speranza. Più e più volte la avete per caso scampata: ma che volete? la fortuna gira, è capricciosa; e questa volta credo che la partita sia per voi definitivamente perduta.

Roberto non si diede neppur la pena di rispondere: voltò la testa e si ricoricò sulla sua panca.

— Ciò che io vi dico — continuò il meticcio — è per convincervi che non vi è più un'ultima speranza per voi. Ora, io son venuto a trovarvi per offrirvi la libertà, vale a direla vita. Per conseguenza la mia proposta merita la pena di essere ascoltata.

Dopo un momento di silenzio, Sam riprese:

— Vi prevengo che qui io sono onnipotente. A voi, lo confesso non ho nessuna ragione di voler male; ma Rougemont è il mio nemico mortale. So che Rougemont non è a Yolk City. Ditemi dove si trova, e io vi fo mettere in libertà.

Sam la perfidia in persona, pensava dentro di sè che così agendo, non rischiava molto, perchè aveva sempre la risorsa una volta messo in libertà il signor di Breuil di fargli piantare una palla nella testa da un altro maranno dello stesso calibro.

Il signor di Breuil neppur questa volta si prese la pena di rispondere.

— Pare — disse Sam — che il mercato non vi piaccia. Ma ho da proporvi un'altra cosa.

Roberto, senza alzarsi, voltò sdegnosamente la testa verso di lui, dicendo:

— E' certo che voi state per propormi un'altra infamia sicchè potreste dispensarvi dall'espormela.

— Ciò non di meno, vi prego — insistè Sam Red — di volermi ascoltare. Si tratta della vostra vita: voi siete già condannato

Roberto non rispondendo nulla, il meticcio continuò:

— Voi avete qui con voi una donna che io amo. Io non penso che a lei; non vedo che lei; credo che lei, se lo volesse, farebbe di me un uomo onesto e mi obligherebbe a pentirmi Io l'adoro e lei.. lei mi disprezza e mi odia; anderebbe piuttosto incontro alla morte che ad acconsentire ad esser mia.

— Volete voi e il signor di Rougemont non occuparvi più di lei? Io vi salverò: e di più, vi fornirò delle armi per rovinare il vostro nemico, per smascherare il principe Dublon. Voi salverete madamigella di Pereuse che credetelo a me, senza di voi è perduta. Lasciate la donna che non v'appartiene per niente per salvar quella che per voi è tutto.

Roberto s'era alzato. Andò dritto verso il meticcio che, suo malgrado, dominato da una volontà superiore, fu costretto a indietreggiare.

— Fuori di qui, miserabile! — gridò Roberto — lasciatemi morire in pace! Se madamigella di Pereuse mi credesse capace di accettare un tal mercato, cesserebbe nell'istante di amarmi e avrebbe ragione. Colei che ami ti disprezza, e malgrado tutto quello che potrai fare, sappi, che non sarai per lei che un oggetto di disgusto. E ora vattene.

Sam era indietreggiato fino alla porta. Quand'ebbe levato il chiavistello, alzò la lanterna al livello della sua faccia livida e raggrinzita dal furore e gridò:

— Muori dunque, imbecille! Muori! e mentre le tue ossa staranno qui in America a marcire, io assisterò ballando alle nozze di madamigella di Pereuse. Sei tu che avrai voluto così.

E serrando la porta con gran fracasso, lasciò in buio il signor di Breuil.

Il prigioniero si distese sulla panca mandando un sospiro di sollievo; era contento di sè. Le parole di Sam non erano riuscite a fare oscillare la più piccola fibra del suo cuore.

Tutto confuso e furioso Sam Red seguitava colla sua fiaccola in mano la grande strada di Yolk-City.

Si fermò a uno *chalet* di legno alla porta del quale bussò con gran violenza e urlando.

— Olà! vecchio ladro, vecchio birbante, volete aprirmi, sì o no!

Dopo qualche minuto, continuando il meticcio a picchiare e strepitare, si aprì una finestra del primo piano e si affacciò il viso spaurito di G. Vincler.

— Non vi ha al mondo che un uomo — disse egli sforzandosi di dare alla sua voce un accento amorevole — per venire a quest'ora a farmi una visita. Questi inevitabilmente deve chiamarsi signor Sam. Scendo ad aprirvi all'istante.

Il giudice aprì la porta, e cautamente la rinchiuse, appena passato il meticcio. Fatto ciò, si arrampicò su per la scala, facendogli la strada e tutti e due entrarono nella camera da letto del giudice.

E Vincler disse al meticcio dopo avergli indicata la seggiola:

— Che cosa potrei far di bello per esservi utile, caro signor Sam?

— Vecchia bestia! si tratta di spedire un uomo e voi cercate di spedirmelo come una lettera per la posta! Intendetemi bene cane del diavolo, o l'avrete senz'altro da far con me.

— In fede mia, fin qui — riprese il giudice — ho fatto sempre secondo i vostri ordini, ma ora confesso che non vi comprendo.

— E che cosa avete bisogno di com-

perchè la folla si era fitta in capo che doveva venire la banda musicale e attendeva lì che passasse.

Il *Basar Parisien* del sig. Richard Faivre in Corso fece accendere i suoi fanali e li coperse di velo nero; di fronte al negozio dell' impresa di pompe funebri del sig. Zimolo in Corso c' era pure un fanale del Comune acceso e ciato da velo nero. Anche i fanali dell' edifizio in via Stadion ove trovasi la redazione del giornale ufficiale e l' Anfiteatro Fenice erano accesi e abbrunati.

Nella facciata postica della chiesa di St. Antonio pendevano dalle finestre alcuni panni neri.

Avvenne qualche incidente: Verso le 3 1|2 dinanzi a qualche negozio che non aveva ancora chiuso, si serrarono alcuni individui che gettarono dei sassi e spezzarono le invetriate.

Dopo le 6 molti negozi vennero riaperti.

Nelle chiese delle diverse Comunità iermattina ebbero luogo le commemorazioni funebri come annunciato.

Giovedì 7 corr. nella chiesa della Pia casa dei poveri verrà tenuto un solenne ufficio funebre.

Elargizioni al „Pro Patria". La famiglia del sig. Giuseppe Sigon ci ha rimesso f. 10 a favore del *Pro Patria* e questi in sostituzione di una ghirlanda in onore del defunto parente di lei, signor Carlo Sigon.

Altre elargizioni. Il sig. Giuseppe Montiglia ci ha consegnato f. 15 perchè li rimettiamo alla «Previdenza» per onorare la memoria del suo amico sig. Bernardo Bazo.

„La Previdenza". La festa dedicata ai fanciulli che doveva aver luogo questa sera mercoledì sei febraio, viene protratta a domani giovedì dalle ore 5 alle 9 pom., restando inalterato il programma.

Buie ed Albona al dott. Vidulich. La cittadinanza di Buie per iniziativa di quel Municipio, ad onorare la memoria del tanto compianto dott. Vidulich, in cambio di una corona che non potè commettere a tempo, ha fatto un'offerta di fiorini 100 da devolversi al fondo di quel gruppo locale *Pro Patria.*

Il Municipio di Albona, trovandosi nella impossibilità di spedire a tempo debito una corona, ha elargito la somma di f. 40 al gruppo locale *Pro Patria,* intendendo così di onorare la memoria del compianto dott. Vidulich.

Di ritorno. Il dottor Fano, il quale aveva avuto un permesso d' assenza dal Municipio, ha ripreso il suo ufficio, dopo aver visitato le cliniche di Vienna, Berlino e Monaco.

Il ballo degli addetti al commercio di commestibili. La Società degli addetti al Commercio di Commestibili darà una festa di ballo al Teatro Armonia, la sera di mercoledì 15 corrente. E' certo che questa festa riuscirà allegra, brillante, tutta cordialità e sappiamo che il Comitato organizzatore si dà ogni cura perchè riesca tale.

Vengono posti a disposizione dei signori partecipanti i palchi verso corresponsione del prezzo di f. 4.— per palchi piepiano e primo ordine, di f. 2.— per quelli del secondo ordine e di f. 1. per quelli del terzo ordine.

In mare. Il barck a.-u. *Cavaliere Ivanissevich,* cap. Sincovich, carico di legnami da Pensacola per Venezia, è naufragato totalmente ier l' altro nelle aque dell' Avana. L' equipaggio si è salvato.

Il trabaccolo greco *Evangelistria,* cap. Kalikani, carico di granone, da Trieste, si investì ier l' atro a Valdinoce.

Il tempo che fa. Anche ieri il tempo fu incerto; di tratto in tratto qualche lembo d' azzurro, poi nuvolo, poi azzurro ancora, un po' di vento, un po' di minaccia di pioggia non effettuata e, infine, alla sera, cielo tempestato di stelle.

Il termometro alle sette ore antimeridiane segnava 4 gradi sopra lo zero, alle due pomeridiane 6 gradi; vale a dire più che a Gorizia (3), più che a Pola (2), più che a Firenze (2), più che a Livorno (3) e poco meno che a Roma e Napoli ove ci sono 5 e 7 gradi sopra.

A Torino fa più freddo: un grado sotto zero, e più ancora, s' intende, nelle città del Nord: Berlino 5 gradi, Danzica 4, Copenhagen 7, Praga 4, Cracovia 5, Vienna 2, Graz 5, sempre sotto zero. E, relativamente, in confronto alla consuetudine, non possono lamentarsi.

---

prender voi! Vi ho fatto dire di arrestare subito il Francese che ha comperato il vostro pozzo.

— Ebbene, io son corso e vi ho obedito, quantunque non sapessi nemmeno qual delitto avesse commesso. Vi confesso anche, che credo ora come ora, prese informazioni, che questo francese non abbia nessuna cattiva intenzione.

— Vecchio idiota! io vi ho dato l' ordine di arrestarlo perchè egli deve morire; intendete bene: voi lo condannerete bello e bene a morte in questa stessa mattina e lo abbandonerete alla folla che lo *lincierà* immediatamente.

G. Vincler abbassò il capo e distese le braccia, come per dire ch' era completamente convinto di quegli eccellenti ragionamenti.

— Dunque — riprese Sam — io non vi chiedo di ricercare la sua colpabilità: vi ordino di condannarlo a morte: ecco tutto: fatto questo, m'incarico io del resto. Voi sapete che dovete il vostro posto al signor Clayborn; e sapete quanto questo vi produce all'anno bene o male che vada. Obedite, non vi si chiede altro.

(*Continua*).

Disgrazie durante il lavoro. Certo Giovanni Glessich, giovanotto di 21 anni, giornaliero, abitante in via del Torrente N. 34, intento al proprio lavoro nel deposito di legname dei signori Laurich e Comp. in piazza della Stazione, era salito su d'una catasta di tavole, dalla quale egli cadde per accidente e si lacerò gravemente l'inguine, riportando pure delle gravi contusioni alla gamba destra.

— Iermattina il facchino Pietro Kalan, d'anni 45, abitante in via Geppa N. 14, stava lavorando alla stazione ferroviaria, quando un pezzo di ferro venne a cadergli sulla testa e gli produsse una grave ferita.

Il dottor Manerini all'ospedale prestò sì all'uno che all'altro gli opportuni soccorsi, e i due furono poscia ricoverati nel quarto ripartimento.

— Pure durante il lavoro si ferì ieri accidentalmente alla tempia sinistra il giovane di 24 anni, Giovanni Schittar, abitante al N. 32 di via San Francesco. — Fu anch' egli trasportato all' ospedale ove lo medicò il dottor Luksich.

Una mancia pretesa - I denari di un fioraio. La sera del 31 dicembre p. p., anticipando di alcune ore, certo Giovanni di Costantino Crassà, d'anni 30, ammogliato con tre figli, fioraio, si era recato nel negozio del sig. Luigi Butti al Corso per esigere la mancia del capodanno. Il sig. Butti vedendo che il Crassà era ubriaco in modo indecente e che aveva inoltre un contegno sfacciato, lo fece allontanare. L' ubriaco però insistette nell' assediare il negozio, percui si ricorse ad una guardia per far cessare l'importunità di quell' individuo. La guardia procurò d' indurre il Crassà ad andarsene, ma rifiutandosi egli ostinatamente, procedette al di lui arresto. Mentre il Crassà veniva tradotto alla prigione, opponeva una resistenza passiva, poi s'era dato a gridare: *Come xe mai pussibile che i triestini me lassi fra mezso sti s'ciavi assassini. Feve 'vanti, parchè son anca mi triestin.*

Per queste parole il Crassà venne accusato del delitto di tumulto e della contravenzione di offesa a persone dell' autorità. Inoltre, essendosi rilevato che il Crassà erasi trattenuto in danno del fioraio Giuseppe Visnovitz, pel quale lavorava, l' importo di 3 fiorini, fu pure accusato della contravenzione d'infedeltà.

Al dibattimento ch' ebbe luogo ieri risultò, anche per deposte di alcuni testi, che la sera in cui commetteva il buscherio sopra narrato, il Crassà era ubriaco sfatto. Riguardo all' infedeltà a danno del Visnovitz egli l' ammise.

In esito alle risultanze processuali il Crassà fu assolto dal delitto di tumulto e dalla contravenzione di offesa alle guardie; fu invece ritenuto colpevole della contravenzione d' infedeltà e condannato a 5 giorni d' arresto.

Ferita accidentale. Allo spedale fu condotta ieri certa Giuseppina Moro, d'anni 40, abitante in via del Boschetto N. 12, la quale si era ferita accidentalmente alla mano sinistra.

Il dottor Gusina le prestò i necessari soccorsi.

Una pentola di aqua bollente. Anna Skodler d' anni 23, abitante al N. 29 in via dello Scoglio, rovesciò ieri, per accidente, una pentola d' aqua bollente e riportò delle gravi scottature che all' ospedale ove fu subito condotta, le furono medicate dal dottor Gusina.

In farmacia. L' altra sera recavasi alla farmacia de Leitemburg un uomo, avente una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale destra, probabilmente ricevuta in rissa. Fu medicato alla meglio; gli venne però consigliato di recarsi allo spedale per la cucitura della ferita.

Battaglia di «babe.» Iermattina, la Maddalena Trampus, una donnetta di 54 anni che abita al N. 26 di via Rena, mandava certa Giovanna Centa, d'anni 36, che abita nella stessa casa, ad impegnare una caldaia. La Centa ne ricevette la sovvenzione di un fiorino; ma scambio di consegnarlo intatto alla mittente, credette bene di spendacchiarne la metà per bere un litro di quel buono.

Saputa la cosa la Trampus inveì contro la Centa, onorandola dei begli epiteti di truffona, ubriacona e simili. L' altra inviperita dinanzi a quella verbosità di espressioni e accesa anche un tal po' dal vino bevuto, diede di piglio ad una padella e ferì alla faccia l' avversaria, in modo da cagionarle contusioni ed escoriazioni alla guancia sinistra ed al naso; la Trampus, a sua volta, le strappò un mucchio di capelli e la graffiò al collo ed alla faccia. E tutte e due dovettero ricorrere alle cure dell'ospedale ove se ne prese incarico il Dr. Gusina.

Un oste che esperimenta la bontà del vino altrui. E la esperimentò anche un po' troppo; perchè, a Isola, ov'erasi recato, fece un capitombolo e dovette essere trasportato all'ospedale di qui ove il Dr. Gusina gli medicò le contusioni che il poveraccio aveva riportate alla testa ed al braccio destro.

Considerazione dannosa. Nessuno più che la gente di mare sente il bisogno di essere provisto d' indumenti che, viaggiando, si sa, non sono mai in numero esuberante.

Il marinaio Vittorio M., d' anni 18, da Trieste, compenetrato forse da questa considerazione logica commetteva il furto di un cappotto, di un panciotto e di un orologio d' argento, del complessivo valore di f. 28 a danno del cameriere Matteo L., da Adelberga, allo scopo forse di fornire di due capi di più il suo guardaroba. Venne arrestato.

Tiro birbone. Per quante volte fosse incappato nei paragrafi del codice e per conseguenza avesse cambiato il proprio domicilio con quello di via Tigor, il facchino Francesco T., d' anni 54, da Trieste, non volle smettere l' arte del prestidigitatore a danno delle saccocce altrui.

Ieri, infatti, venne colto in flagrante quando appunto stava visitando le tasche di una signora, con l' intenzione di derubarla del portamonete.

Va da sè che questo colpo di mano gli procurò il piacere di rivedere l' abituale sua dimora *ut supra.*

Teatro Filodramatico. Questa sera c'è la già annunciata serata d'onore del signor Guglielmo Privato. Il programma variato comprende tre numeri; c'è da aspettarsi un teatrone perchè il Privato è realmente uno di quei valorosi artisti, intelligenti e diligenti, di cui si va, pur troppo, perdendo lo stampo.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 27 gennaio a tutto sabato 2 febraio. — Numero dei morti: maschi 58, femine 50; totale 108. — Età dei morti: 0—1 anni 30, 1—5 anni 18, 5—20 anni 8, 20—30 anni 5, 30—40 anni 3, 40—60 anni 16, 60—80 anni 25, oltre gli 80 anni 3.

Cause dei decessi: vaiuolo 4, difterite e croup 3, febre tifoidea 1, febre puerperale 1, altre infezioni 2, tisi polmonare 12, pleuro pneumonite e bronchite 24, enterite 1, apoplessia 5, altre malattie 52, accidentali 2, per suicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1888: morti 128=42.65 per ogni 1000 abitanti.

Dopo il ballo mascherato. Mentre Giuliano F., un bel giovanotto diciasettenne, lunedì verso le 4 antimeridiane, trovavasi a discorrere con un suo amico nel Caffè *Restaurant* Politeama Rossetti, ripassando ad una ad una le dolci emozioni provate nella notte al ballo popolare sentissi improvvisamente applicare un sonoro schiaffo ad una guancia.

Lo schiaffo era consegnato da un suo acerrimo nemico, rivale in amore, che trovavasi nel medesimo locale assieme ad una brigata d' amici

Siccome anche questa si unì per movere contro Giuliano, ne avvenne un tafferuglio; e per difendersi dagli assalitori, Giuliano afferrò una sedia menando colpi a destra e a manca.

Ad evitare maggiori disordini la comitiva di giovanotti dopo breve colluttazione si ritirò.

Fra il cinque e il sei. Riguardo la notizia registrata ieri sotto questo titolo veniamo informati che non si trattò di un diverbio tra un bevitore e l' oste, ma semplicemente di uno scherzo.

Una corona compromettente. In via del Canal Grande ieri nel pomeriggio veniva arrestato il ragazzo Giovanni S. da Trieste, perchè trovato in possesso di una corona di fiori della quale non potè giustificare la provenienza.

Cucina popolare. *Pranso (ore 11 1|2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

(Cena ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Fegato con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. — Razioni vendute ieri: 1492.

Piccola posta. Sig. *Costante.* L'ufficio del *Pro Patria* è in via del Pesce N. 2 A; se crede, però, può mandare a noi l' importo che destina di pagare quale canone, assieme al suo indirizzo e sarà nostra cura di farla iscrivere

Ogni giorno una. Alla stazione di Havre è avvenuto, giorni sono, un fatto, che potrebbe chiamarsi davvero il colmo della distrazione da parte di quegli impiegati.

Quando uno dei treni della sera arrivò a Montvilliers, si vide che tutti i vagoni erano vuoti.

I viaggiatori, non avvertiti prima della partenza del treno, erano rimasti tutti alla sala d'aspetto all'Havre.

Fu necessario formare un nuovo treno, nel quale i viaggiatori, in numero di una sessantina, salirono con un ritardo di una mezz'ora circa.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7 1|4) Serata d'onore del cav. G. Privato. Triplice spettacolo.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 5. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 311.40, Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.15

Francoforte 6. Credit 261.87, Staatsbahn 213.50 Lombarde 83 3|4 Ferma

Parigi 5 Boulevard. 83.62 96.30 540 85.31. Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 5 febraio. Berlino 168 3|8, Rubli 216 3|4. Da Vienna nessun corso. Dopo Parigi 96.20. Qui 95 1|2-5|8.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rocco